

TV & NUOVE FRONTIERE

A.A.A. Cercasi divi ...via Internet

■ A.A.A. Giovanni personaggi tv cercansi. Via Internet. Basta con le adunate oceaniche: adesso, la selezione può avvenire direttamente da casa. Bastano un computer, una casella di posta elettronica, la propria foto, il proprio curriculum ed ecco, per migliaia di ragazze/i, la possibilità di arrivare direttamente in tv. Parte oggi, infatti, il casting on-line di Game Network, la tv digitale europea (che trasmette in Simulcast, cioè in diretta su Internet 24 ore su 24) completamente dedicata all'intrattenimento multimediale e al mondo dei videogiochi, che si propone di selezionare nuovi volti da inserire nel proprio palinsesto. La rivoluzionaria modalità di selezione, che avrà «sede» sul sito www.gamenetwork.it (e da lì, su casting@gamenetwork.it) è annunciata anche tramite una campagna pubblicitaria che compare sulla stampa nazionale. Lo slogan? «Cercasi bellezze reali per un mondo virtuale».

Vanoni, Tony Renis o Nilla Pizzi?

Per il «Premio alla carriera», in corsa anche Eros Ramazzotti

Il mio nome è Nessuno. Pare che Claudia Shiffer, augurando i migliori auguri alla Inés, abbia anche sottolineato: «E una bravissima top model ma non credo sia molto conosciuta in Inghilterra e Usa». E ha aggiunto, in uno slancio di sincerità: «Mi dispiace di non essere stata scelta come valletta. L'anno scorso ero stata tirata in ballo ma senza successo. Credo che usino il mio nome per farsi pubblicità».

Due piccioni con un Fa. Manca ancora un superospite per la quarta serata. Le altre sono già state prese, rispettivamente, da Jovanotti, Dalla e

Venditti. Ma il quarto italiano, dopo le rinunce di Ligabue, Andrea Bocelli e Biagio Antonacci, non ha ancora volto. Gli organizzatori del Festival lavorano a più ipotesi: Claudio Baglioni, Battiato, Ivano Fossati. Più tranquilli per la quinta serata: dai e dai, Pavarotti, oltre che a presentare potrebbe farci ascoltare qualcosa.

«I giurati sono taaanti, milioni di milioni...». Nella complessa vicenda della doppia giuria, si sta procedendo al reperimento dei dieci «giurati di qualità» che dovranno concorrere al 50% alla definizione delle

classifiche finali (l'altro 50% sarà garantito da giurie demoscopiche di 500 persone, sparse per l'Italia): a Mike Bongiorno, nominato presidente della giuria, dovrebbero essere affiancati, tra gli altri, la regista Roberta Torre, Dario Argento, Goran Bregovic. In forse Louis Sepulveda, mentre è quasi caduta l'ipotesi Cico Buarque.

San Symbol. Chi sarà mai il personaggio simbolo della storia del Festival? Forse Tony Renis o Nilla Pizzi, Ornella Vanoni o Eros Ramazzotti, tutti candidati favoriti per l'aggiudicazione del «Premio alla carriera»

che l'amministrazione comunale sanremese istituirà ufficialmente nei prossimi giorni. Il premio verrà consegnato durante il Festival.

Tavole bandite. Nunzio Filogamo, 97 anni, seguirà Sanremo alla televisione. Il presentatore del primo Festival (29-31 gennaio 1951) da anni vive nella casa per anziani di Rodello d'Alba (Cuneo). Molti ancora ricordano l'esordio di Filogamo furibondo con il pubblico del Casinò che consuma rumorosamente la cena davanti al palco allestito per la manifestazione.

A.Mar.

CINEMA

Brando & De Niro Un film insieme?

■ Per la prima volta, Marlon Brando e Robert De Niro potrebbero essere riuniti in un film. Secondo il quotidiano americano che si occupa di spettacoli, *Variety*, Brando sarebbe in dirittura d'arrivo nel negoziato per partecipare a *The Score*, un film diretto da Frank Oz per cui De Niro e Edward Norton hanno già firmato. Il film (in italiano «Il punteggio») è un thriller drammatico in cui Norton ha la parte di un giovane che convince un maestro del furto - Brando, secondo le speranze dei produttori - a tentare il colpo più grosso della sua vita. *The Score*, che sarà girato a Montreal a partire da aprile, è prodotto dalla Mandalay Pictures. Se la trattativa andrà in porto, sarà la prima volta che Brando e De Niro recitano assieme. I due divi hanno interpretato entrambi la parte di Don Vito Corleone nella saga del *Padrino*: Brando nel primo film della serie, De Niro nella seconda parte.

IL COMMENTO

SUPEROSPITI, NON SI POTEVA OSARE DI PIÙ?

DIEGO PERUGINI

Si va sul sicuro. Con un occhio alle classifiche e uno al «glamour», senza osare di più. L'elenco dei superospiti a Sanremo non fa presagire grossi sussulti d'emozione. Intendiamoci: i nomi tirati in ballo sono importanti, ma non escono dal giro della prevedibilità (diversi, poi, li abbiamo già visti in tv) e del facile ascolto. Insomma, non si pretendeva un festival dell'underground, ma soltanto un pizzico di coraggio in più. La lista conferma un furbo mix di proposte per accentrare tutti, dal teenager assatanato allo spettatore classico, tentando pure qualche escursione nell'«impegnato-trendy».

Vediamo il dettaglio: la prima sera, il 21, vedrà in scena i redivivi Eurythmics, più due freschi fenomeni, la lolita norvegese Lene Marlin con le sue delicate ballate e il galiziano Hevia, attuale tormentone delle hit-parade italiane con le sue cornamuse in salsa dance. La sera dopo ci saranno nonna Tina Turner, i cionneschi danesi Aqua, beniamini dei piccoli fans, e quei «simpaticoni» degli Oasis, che almeno un po' di arroganza rock dovrebbero garantirli. Dopo la pausa calcistica, il 24 si riprende con un paio di artisti d'area etnica, l'israeliana Noa e il balcanico Bregovic: entrambi bravi, ma un po' sovraesposti. Per la gioia delle teenager ci sarà, invece, Robbie Wil-

liams, ex Take That in versione solista. A seguire, il 25, un altro improbabile mix, con Enrique Iglesias, figlio di Julio e nuovo idolo delle ragazze, e il senegalese Youssou N'Dour. Per il gran finale, due star di ieri e di oggi: «prezomolo» Sting, che ormai s'è quasi guadagnato il passaporto italiano, e il vecchio Tom Jones, tornato alla ribalta con un repertorio più in linea coi tempi. Ma si parla anche di trattative con Bono: il suo grande amico Pavarotti cercherà di portarlo a tutti i costi. E chiudiamo con due domande a bruciapelo: schiacciate tra superospiti italiani e non, che fine faranno le canzoni in concorso? E fra i tanti big fuori gara quanti eviteranno la scappatoia del playback?

Tina Turner sarà tra i superospiti. In alto da sinistra Fabio Fazio, Teo Teocoli, Alessia Marcuzzi, Inés Sastre, Luciano Pavarotti e il duo dei «Fichi d'India»

Sanremo

LA PROTAGONISTA

Inés «l'italiana» venuta dall'estero

SANREMO «Inés Sastre è nata a Sanremo e i suoi genitori coltivavano fiori. Poi è stata rapita e portata in Spagna, ma non ha mai dimenticato Sanremo. Non parla una parola d'italiano e per questo l'abbiamo scelta per presentare il Festival». Queste le poche notizie date da Fabio Fazio sulla bellissima di cui si parla. Tutte false, ovviamente, perché Inés Sastre non solo è spagnola, ma parla abbastanza bene l'italiano. Oddio: nel suo

breve discorso di ringraziamento, è caduta sui verbi ausiliari («sono molto felice di questo onore di avere stato scelta»), ma la pronuncia è perfetta. Perfetta anche la tenuta della ribalta, accanto al grande Teocoli, che si barcamenava con soddisfazione tra la bruna spagnola e la bionda nostrana Alessia Marcuzzi.

Laureata alla Sorbona e già attrice affermata, la Sastre ha dimostrato di essere anche una grande diplomatica, rispondendo che le polemiche sulla cosiddetta «valletta» non crede la riguardino personalmente, anche perché, alla fine «siamo in Europa». Senza contare che non si potrà neppure accusarla di promuovere stilisti francesi, come successe l'anno scorso a Letizia Casta, visto che Inés vestirà Valentino e Armani, senza dimenticare neanche di esibire gioielli di Bulgari. Inoltre ha lavorato con Michelangelo Antonioni (nel film «Al di là delle nuvole», girato con Wim Wenders) e Pupi Avati («Il testimone dello sposo»). Insomma Inés Sastre è più italiana di molte altre e ha perfino confessato che, tra le nostre canzoni, preferisce «Felicità», l'inno dei tempi d'oro di Al Bano e Romina. E questo glielo perdono solo perché è straniera e bellissima.

M.N.O.

ed Enrico Silvestrin. Sovrintende il capostruttura storico Mario Maffucci, dirige alla regia Paolo Beldi (grande narratore televisivo).

Partecipano alla gara 16 motivi musicali cantati dai cosiddetti «big», tra i quali si schiera con modesta degna di lui Gianni Morandi, che, unico tra i grandi interpreti italiani, non ha paura di mettersi in gioco. Altri ritornano da periodi migliori, come Alice e Marco Masini. Alcuni sono ancora in salita (come Max Gazzè, Subsonica e Carmen Consoli), altri sono già declinanti (e non facciamo nomi). Alcuni sono artisti, altri sono (modesti) venditori di dischi.

Per quel che conta, visto che ormai i dischi sono anche loro come il muro di Berlino, pronti a sparire sotto le picconate del futuro mediatico. Rimarrà la musica, ha detto il maestro Bardotti, che è un ottimista. Giusto come tutti noi che cantichiamo sotto la doccia e che al Festival saremo degnamente rappresentati da Mike Bongiorno, capo della giuria di qualità in nome del popolo italiano.

MARIA NOVELLA OPPO



extra-large

La corazzata-festival va all'assalto del terzo millennio

SEQUE DALLA PRIMA

È abbastanza per sopravvivere, anche se non si tratta certo di una classifica di valori, ma di una ragionevole stima Auditel, nella quale abbiamo messo prima il calcio solo perché non si gioca solo una settimana all'anno.

E rimettiamo ora i piedi per terra, per riferire quel che si è detto nella affollata conferenza stampa che ha finalmente confermato tutti i nomi, i volti, le voci e i pettolezzoli del prossimo Festival di Sanremo, la gara che apre il terzo millennio e compie contemporaneamente 50 anni.

Ecco quindi giustificata la grandeur mediatica che ha ispirato Saccà e che ha anche suscitato qualche enfasi insolita nel conduttore più pacato di tutti, Fabio Fazio, Trentacinque anni di buona educazione e di buona grammatica, due doti che da sole lo rendono amabile. Anche se, nella meritata riscossa della sua carriera, ha incontrato qualche defaillance (e meno male) che lo ha esposto alle ripremesse di alcuni giornalisti. Lo hanno subito accusato di occupazione indebita di suolo televisivo pubblico. E lui, Fazio, ha reagito alle critiche non con il tono di lesa maestà pippecca, ma con un accenno di tenera depressione, che non gli impedisce peraltro di continuare con molta fermezza sulla sua strada.

Agli elogi di Saccà («Il 99 è stato l'anno della Rivoluzione, questo sarà l'anno della ricomposizione e della musica»), il conduttore risponde con la (finta) modestia che è la sua chiave ironica.

«Se devo prendere per buoni i complimenti per l'anno scorso, comincio a pensare che non avrei dovuto accettare di fare questa seconda edizione». Poi passa a presentare tutti i compagni di questa avventura, più difficile della prima: Pavarotti («interprete dell'unico linguaggio con cui l'Italia ha parlato al mondo»), Teo («oltre all'artista straordinario, un amico sul palcoscenico»), Inés Sastre («porta al Festival tutta la sua classe»), Alessia Marcuzzi («il volto migliore per raccontare Sanremo Notte»), i Fichi d'India («saranno gli elzeviri viventi del dopo festival»).

Una squadra degna di tenere alta la bandiera della manifestazione culturale più popolare che abbiamo, anche nell'anno in cui alla gara canora è affidato il compito planetario di sostenere la richiesta dell'azzeramento del debito del terzo mondo. Una battaglia che molte pop star hanno già fatta loro e che riempie di orgoglio, giustamente, Fazio: «Giubileo 2000 è l'occasione per ricominciare e per consentire di ricominciare anche a chi non ha nulla, azzerando il debito dei paesi più poveri».

Insomma, tra cuore e amore, debutta al Festival la parola povertà, la più difficile da cantare. Perché poi di canzoni si tratta, giusto come nei 49 anni precedenti.

Canzoni che vincono solo in quanto cantabili sotto la doccia. «L'evento mediatico consuma la musica?», si è chiesto retoricamente Saccà. E subito si è risposto: «È una sciocchezza. Il Festival

Sezione Big	Sezione Giovani
Alice Il giorno dell'indipendenza	Joe Barbieri Non ci piove
Samuel Bersani Replay	B. A. U. Ogni ora
Carmen Consoli Il bianco e nero	Marjorie Biondo Le margherite
Gigi D'Alessio Non dirgli mai	Alessio Bonomo La croce
Max Gazzè Il timido ubriaco	Davide De Marinis Chiedi quello che vuoi...
Irene Grandi La tua ragazza Sempre	Erredieffe Ognuno per sé
Marco Masini Raccontami di te	Laura Falcinelli Uomo davvero
Matia Bazar Brivido Caldo	Claudio Fiori Fai la tua vita
Mietta Fare l'amore	Jenny B. Semplice sai
Mariella Nava e Amedeo Minghi Futuro come te	Luna Cronaca
Gianni Morandi Innamorato	Lythium Noel
Piccola Orchestra Avion Travel Sentimento	Andrea Mazzacavallo Nord-est
Spagna Con il tuo nome	Andrea Mirò La canzone del perdono
Subsonica Tutti i miei sbagli	Moltheni Nutriente
Umberto Tozzi Un'altra vita	Fabrizio Moro Un giorno senza fine
Gerardina Trovato Gechi e vampiri	Enrico Sognato E io ci penso ancora
	Tiromancino e Riccardo Senigallia Strade

è un evento multinazionale, oppure diventa sagra paesana». Come dimostra il fatto che Sharon Stone voleva calcare il palcoscenico dell'Ariston e come dimostrano le tante star straniere che partecipano volentieri. Il che rende davvero ridicole tutte le polemiche sulla partecipazione della cosiddetta «valletta» straniera.

Una polemica che, mentre tutti la vogliono circoscrivere, devasta ancora i giornali e in televisione coinvolge signore che hanno strumenti e intelligenza per occuparsi di meglio. Ma è inutile scan-

dalizzarsi della importanza che si dà al Festival, quando siamo qui a parlarne anche noi. Ogni paese ha i riti che si merita e le canzoni non sono sicuramente le peggiori dei nostri vizi.

Quest'anno perciò, la gara si svolgerà dal 21 al 26 febbraio, con una pausa il 23 per dare spazio alla partita della Nazionale con la Svezia. Conducono con Fabio Fazio Luciano Pavarotti e Teo Teocoli, assistiti dalla bellezza di Inés Sastre. La direzione artistica è di Luis Bacalov, Sergio Bardotti, Sandra Bemporad, Mauro Pagani

